



Parrocchia s. Domenico Savio

E il Verbo si fece carne,,

TRACCIA DI RIFLESSIONE PERSONALE

Domenica 5 gennaio 2025
2ª domenica dopo Natale

LECTIO

(Gv 1,1-18)

In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta. Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli rende testimonianza e grida: "Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me". Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia. Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato.



La parola "Carne" (in greco *sàrx*) definisce l'uomo nella sua condizione di debolezza e di destino mortale. È intenzionalmente evidenziato il contrasto tra *Lògos*, nella sua condizione divina e la *sàrx*, nella sua condizione umana. Colui che esisteva da tutta l'eternità è entrato nel tempo e nella storia umana. Questo è il tremendo mistero dell'Incarnazione per cui la Parola eterna assunse la nostra identica natura umana, divenendo in tutto simile a noi, fatta eccezione per il peccato (Eb 4,15). Cioè in tutto, escluso ciò che era incomprendibile con la divinità. Questa è una delle affermazioni più incisive di tutto il vangelo. "Si fece" non divenne, perché non avvenne una trasformazione, ma, rimanendo il *Lògos* che era, cominciò a vivere nella sua nuova condizione debole e temporale. Il progetto divino si è realizzato in una esistenza umana; la pienezza della vita splende in un uomo, è visibile, accessibile, palpabile. Per la prima volta si manifesta quale sia la meta della creazione di Dio: portare l'uomo alla condizione divina.

MEDITATIO

- Riconosciamo in Gesù la piena manifestazione dell'amore del Padre? Lo ringraziamo per questo?
- Dio ha piantato la sua tenda in mezzo a noi. Lui vive tra le nostre case. Anche nel nostro cuore?
- Usciamo dai nostri "nascondigli" per lasciarci illuminare dalla Luce del natale per poter rinascere da Dio e, diventare figli nel Figlio, vivere ogni giorno il Natale?

CONTEMPLATIO

Ebbene, ciò vale anche per il Verbo di Dio: non si è mai mosso da se stesso, eppure abitò tra di noi (Gv 1, 14); non ha subito alcun mutamento, eppure il Verbo si è fatto carne (Gv 1,14); il cielo non è

rimasto mai privo della presenza di lui, eppure la terra ha accolto il celeste nel proprio grembo. Non pensare ad una diminuzione di divinità: non si trattò infatti di un passaggio da un luogo ad un altro così come potrebbe compierlo un qualsiasi corpo. Né è da ritenersi che la divinità, riversata nella carne, ne sia risultata in qualche modo alterata: ciò che è immortale, infatti, è altresì immutabile. Come può accadere, chiederai, che il Verbo di Dio non abbia assimilato i limiti caratteristici della dimensione corporale? Allo stesso modo come, rispondiamo, il fuoco diviene partecipe delle proprietà del ferro. Quest'ultimo, infatti, pur essendo scuro e freddo, una volta riscaldato dal fuoco divenuto incandescente, si riveste del medesimo aspetto del fuoco: benché esso diventi risplendente, però, da parte sua non annerisce affatto il fuoco né, venendo infiammato, raffredda la fiamma. Il medesimo discorso può farsi a riguardo della carne umana del Signore: questa, infatti, divenuta partecipe della divinità, non la corrompe minimamente con la propria debolezza (Basilio il Grande, *Omelia sulla santa nascita di Cristo*, 2).

ORATIO

SALMO 97

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto prodigi.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

Il Signore ha manifestato
la sua salvezza,
agli occhi dei popoli
ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa di Israele.

Tutti i confini della terra
hanno veduto
la salvezza del nostro Dio.
Acclami al Signore tutta la terra,
gridate, esultate con canti di gioia.

Cantate inni al Signore con l'arpa,
con l'arpa e con suono melodioso;
con la tromba e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.

ACTIO

- E' iniziato il nuovo anno. Ti sei fatto/a dei propositi per viverlo in pienezza?
- Domani è la solennità dell'Epifania: trova il modo affinché non sia un giorno come gli altri....

SPECIALE GIUBILEO

La scelta della scadenza ogni 25 anni venne sancita da Paolo II con la bolla *Ineffabilis Providentia* (19 aprile 1470),^[1] con la motivazione che questo intervallo approssima la durata di una generazione umana e a partire dal Giubileo del 1475 di Sisto IV avvennero effettivamente con questa scadenza, salvo le eccezioni del 1800 (occupazione napoleonica) e 1850 (repubblica romana ed esilio del papa).

Alcuni Pontefici hanno anche proclamato degli Anni Santi straordinari, al di fuori di questa scadenza. Ad esempio, Pio XI l'8 aprile 1933 concesse il 24° Giubileo in occasione della ricorrenza centenaria della Redenzione. Nella sua bolla *Quod nuper* si bandisce l'anno santo, esaltando la pace. Giovanni Paolo II indisse un Anno Santo straordinario nel 1983 in occasione del 1950° anniversario della Morte e Risurrezione di Cristo.

Papa Benedetto XVI ha anche proclamato l'Anno Paolino, uno speciale anno giubilare dal 28 giugno 2008 al 29 giugno 2009, dedicato all'apostolo Paolo di Tarso, in occasione del bimillenario della nascita del santo (collocata dagli storici tra il 7 e il 10 d.C.), e, subito dopo di questo, l'Anno Sacerdotale, in occasione dei 150 anni della morte di San Giovanni Maria Vianney (il Curato d'Ars), patrono dei parroci del mondo intero.

Le condizioni per lucrare l'indulgenza sono variate nel tempo. Ad esempio, per il Giubileo del 2000 era possibile lucrarla anche con il pellegrinaggio in un santuario della propria Diocesi (indicato dal Vescovo), oppure offrendo assistenza ad ammalati o carcerati.

